

SGUARDI PURI 2018 2019 PARTE 2
Assenza, più acuta presenza – Visioni, Sogni e Giochi al Cinema, Oggi.
Scheda Filmografica di roberto figazzolo

mercoledì 6 marzo 2019
ore 16 e ore 21

L'albero dei frutti selvatici (Ahlal Agaci)

Regia Nuri Bilge Ceylan, interpreti Dogu Demirkol, Murat Cemcir, Bennu Yildirimlar, Hazar Ergüçlü, Serkan Keskin, Tamer Levent, Akin Aksu, Kubilay Tunçer, origine Turchia Francia 2018, durata 188'.

Assenza principale: tutte le certezze. Assenze secondarie: una narrazione monotona, una recitazione freddamente professionale, un unico modo di guardare questo film.

Sinan, che ha appena finito di studiare, fa ritorno alla sua famiglia nel paese turco di Can.

Coerentemente con il suo corso di studi vorrebbe pubblicare un libro, un racconto molto personale, e al quale lavora da tanto tempo, sul suo modo di vedere il mondo.

La descrizione però del progetto non ha molto *appeal* su chi lo potrebbe aiutare: quale importanza potrebbe rivestire per incrementare il turismo un libro di tal fatta?

Oltre a questo poi Sinan deve affrontare anche il problema del padre, il maestro elementare Idris, romantico e sognatore, che però ha dilapidato il patrimonio familiare nelle scommesse sui cavalli ed ora è inseguito dai creditori.

Raccontata così potrebbe sembrare una storia semplice e piana, invece, al solito, in un film di Nuri Bilge Ceylan, regista che tra l'altro ha vinto con *Il regno d'inverno* la Palma d'Oro a Cannes, durante la visione si rivela molto più ricca, complessa e a strati di quanto si sarebbe potuto pensare.

Qual è lo scarto tra queste due generazioni? Sono davvero così differenti Sinan e suo padre Idris? E che ruolo ha il paese Turchia (che sta cambiando radicalmente, stravolto dalla globalizzazione, e funestato da "agenti dell'ordine", che non si comportano sempre proprio in modo così irreprensibile) in tutto questo?

Malinconico come una nenia popolare, pervicace come la volontà di un vecchio contadino, il tentativo di nonno, padre e figlio è sempre lo stesso da secoli, che dico, da millenni ed in qualsiasi parte del mondo: modificare il proprio ambiente per renderlo più coerente alle proprie necessità (anche solo estetiche, si badi bene).

Preferire il bello e il giusto all'utile e al conveniente, ecco il modo sicuro per fallire, sembra dirci il regista, eppure, come nel bel racconto di Edgar Alla Poe "Il demone della perversità", non ci basta sapere che l'abisso può essere la nostra fine, vogliamo, dobbiamo spingerci a guardare ben oltre il bordo, fin dove non è più lecito sentirsi al sicuro. Preciso e straniante.

Prossimo film in rassegna per **Sguardi Puri parte 2a** mercoledì 13 03 2019 **Tre Volti** di Jafar Panahi, Iran 2018.